

ZI10032902 - 29/03/2010

Permalink: <http://www.zenit.org/article-21917?l=italian>

## Esistono davvero Inferno e Paradiso?

**Intervista a padre Giovanni Cavalcoli, docente di Metafisica e Teologia sistematica**

*di Antonio Gaspari*

ROMA, lunedì, 29 marzo 2010 (ZENIT.org).- All'Inferno molti non credono, altri sostengono che non può essere eterno ed altri ancora che sia vuoto. Lo stesso dicasi dell'angelo caduto e del peccato.

Per molti si tratta di invenzioni della Chiesa cattolica e comunque in tanti vivono come se Dio non esistesse, e Inferno e Paradiso sarebbero solo illusioni.

Per cercare di spiegare come può un Dio buono come quello cristiano permettere la rivolta degli angeli, la diffusione del male, l'esistenza dell'Inferno e del Paradiso, padre Giovanni Cavalcoli, dell'Ordine Domenicano, ha scritto e pubblicato il libro "L'Inferno esiste. La verità negata" (edizioni Fede & Cultura <http://fedecultura.com/Infernoesiste.aspx> 96 pagine, 9,50 euro)

Padre Cavalcoli è docente di Metafisica presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna e di Teologia sistematica alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Ufficiale della Segreteria di Stato dal 1982 al 1990, è Accademico pontificio dal 1992.

Autore di innumerevoli libri e saggi, svolge una intensa opera di formazione.

ZENIT lo ha intervistato.

**Per il mondo secolarizzato ed anche per alcuni credenti l'Inferno non esiste. Si tratterebbe di una invenzione. Qual è il suo parere in proposito?**

Cavalcoli: Il mondo secolarizzato ha perso la fede nell'Aldilà, si tratti del Paradiso o si tratti dell'Inferno. E una certa misura di secolarismo purtroppo si è insinuata anche tra alcuni credenti, i quali, anche se ammettono un Aldilà, questo è soltanto il Paradiso. E' questa la mentalità cosiddetta buonista, per cui non c'è da stupirsi che, secondo queste tendenze, l'Inferno è un'invenzione.

In realtà, come ho dimostrato nel mio libro, l'Inferno non è affatto un'invenzione, ma è una verità di fede insegnata da Nostro Signore Gesù Cristo, dal Nuovo Testamento, dalla Sacra Tradizione e da alcuni Concili. Quindi si tratta di un dato della divina Rivelazione, che la Chiesa ha il compito di custodire e di insegnare.

**Sulla base di quali argomenti sostiene che l'Inferno esista?**

Cavalcoli: La dottrina dell'Inferno è una dottrina teologica. Ora, gli argomenti della teologia non sono di tipo empirico, ma sono le Parole di Gesù Cristo, le quali possono essere accettate solo sulla base della fede in Gesù Cristo e nella Chiesa che ci media le Parole di Cristo.

Da questo punto di vista, gli argomenti sono molti. Mi limiterò qui a citarne uno solo (cf.p.33 del mio libro sull'Inferno), che mi sembra particolarmente efficace, perché lo troviamo nel Concilio *Vaticano II* (LG n.48) e nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC n.1034). Si tratta del passo di Matteo 25, 31-46 dove Gesù Cristo non si limita ad annunciare la semplice *possibilità* della dannazione, ma semplicemente prevede il *fatto* dell'esistenza dei dannati.

### **Dove e quando è nato l'Inferno?**

Cavalcoli: Per rispondere a questa domanda, dobbiamo tener presente che cosa è esattamente l'Inferno. Esso, per quanto riguarda gli uomini, consiste nel rifiuto irrevocabile della misericordia che ci è offerta dal Padre per mezzo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. In questo senso, possiamo dire che la dannazione infernale ha cominciato ad esistere con la venuta di Cristo. Invece, se consideriamo il peccato degli angeli all'inizio della creazione, l'Inferno esiste per loro sin da quel momento (Mt 25,41; 2 Pt 2,4).

Dove è nato l'Inferno? Per quanto riguarda gli angeli peccatori, siccome si trovavano prima in cielo, si può dire che è nato in cielo, da cui furono precipitati (Ap 12,8). Per quanto riguarda gli uomini, l'Inferno è nato in questo mondo nel momento in cui Gesù è stato rifiutato.

### **Esiste nell'Aldilà o è presente anche sulla Terra?**

Cavalcoli: Secondo una certa tesi del cristianesimo secolaristico-buonista, se si può parlare di "Inferno", questo esiste solo su questa terra, nel senso che il castigo per i malvagi c'è solo quaggiù e poi c'è il Paradiso per tutti. Esiste poi un'altra tesi, del tutto pagana, secondo la quale l'Inferno sarebbe quella condizione di sofferenza che colpisce anche gli innocenti oppressi dai prepotenti.

Mentre in questo secondo caso la parola "Inferno" viene usata in un senso improprio, nel primo caso c'è una parte di verità, in quanto lo stato di peccato mortale è già in un certo senso l'Inferno. Ma questa tesi trascura il fatto che la pienezza irrevocabile della condizione infernale per l'uomo è solo dopo la morte. Tuttavia, ogni uomo, prima della morte si può pentire, può riacquistare lo stato di grazia di Cristo, per cui, se persevera in questo stato fino alla morte, può evitare l'Inferno.

### **Cosa dicono le Sacre Scritture in merito?**

Cavalcoli: La voce più autorevole è quella di Nostro Signore Gesù Cristo. Di essa ne troviamo un'eco negli altri Libri del Nuovo Testamento, e in particolare nell'Apocalisse, nella quale abbiamo una grandiosa visione del trionfo finale di Cristo su tutte le potenze del male, le quali saranno messe in condizione di non più nuocere agli eletti.

### **La descrizione mirabile dell'Inferno della Divina Commedia è credibile?**

Cavalcoli: Certamente nella sua sostanza è credibile, perché, come si sa, Dante non solo era cattolico, ma aveva acquistato una notevole cultura teologica di stampo tomistico frequentando il convento domenicano di Santa Maria Novella di Firenze.

Nel contempo Dante, da grande poeta qual era, si è permesso delle cosiddette licenze poetiche, per cui ha creato ambienti, eventi e personaggi che evidentemente esulano da quanto ci viene insegnato dalla Rivelazione cristiana, anche se nel contempo, nel complesso, non le sono contrari.

Una cosa curiosa che potremmo notare al riguardo e che non è un dato della fede cristiana, è la condizione dei cosiddetti "ignavi", i quali vissero "senza fama e senza lode" e pertanto vengono collocati da Dante non nell'Inferno, ma in un luogo a parte.

Esistono davvero Inferno e Paradiso?

### **Ammettere l'esistenza dell'Inferno presuppone temere il diavolo. In che modo l'angelo caduto e l'Inferno si collocano nel disegno divino?**

Cavalcoli: Il cristiano deve avere un certo timore del diavolo, così come noi possiamo avere un ragionevole timore di prenderci una malattia o di cadere in un qualche peccato. Da qui il dovere del cristiano di guardarsi dai pericoli morali che possono venire dalle tentazioni diaboliche, evitando atteggiamenti di eccessiva sicurezza.

Detto questo, tuttavia, il cristiano fondamentalmente non ha paura del diavolo, perché il cristiano che vive in Cristo gode della stessa forza di Cristo, il quale ha vinto Satana. Anzi, da questo punto di vista, si può dire che è il demonio che ha paura del cristiano. Come dice infatti Santa Caterina da Siena, noi siamo vinti dal demonio solo se lo vogliamo, commettendo o amando il peccato.

Il demonio e l'Inferno si collocano nel disegno divino in quanto costituiscono un deterrente che ci aiuta ad evitare il peccato. In secondo luogo, per quanto riguarda il demonio, anch'egli va visto come uno strumento della divina Provvidenza per due finalità: per rafforzarci nella virtù e per richiamarci paternamente quando commettiamo il male. Il diavolo di per sé vorrebbe solo il nostro male, solo che la Provvidenza divina lo utilizza secondo i suoi sapientissimi disegni per il nostro bene.

### **Perché Dio permette all'angelo di ribellarsi?**

Cavalcoli: Perché ha un grande rispetto per il libero arbitrio della creatura. Ora, appunto, l'angelo ribelle è una creatura dotata di libero arbitrio. Allora, a questo punto, si può dire che Dio, pur di rispettare questo libero arbitrio, accetta di essere respinto da quella creatura che in realtà potrebbe trovare solo in Lui la sua piena felicità. Questo discorso vale analogicamente anche per la vicenda umana.

Inoltre si può dire che Dio ha permesso la disobbedienza dell'angelo, perché dall'eternità aveva progettato l'Incarnazione del Verbo, grazie alla quale l'umanità, salvata da Cristo, avrebbe in Cristo vinto Satana e raggiunta una condizione di vita – quella di figli di Dio – superiore a quella che ci sarebbe stata se l'angelo non avesse peccato.

### **Che relazione c'è tra il male e l'Inferno?**

Cavalcoli: Possiamo dire che l'Inferno è una vittoria sul male morale, ovvero sul peccato, anche se resta il male di pena, cioè la sofferenza dei dannati. Qui però si tratta di una giusta pena, per cui, da questo punto di vista si può dire che è bene che ci sia questo male, per cui noi vediamo che, dal punto di vista escatologico, tutto si risolve nel bene.

C'è inoltre da precisare con tutta chiarezza che sarebbe blasfemo incolpare Dio di questo male, del quale invece è responsabile soltanto la creatura angelica o umana, mentre d'altra parte l'esistenza del male di pena manifesta semplicemente la giustizia divina, la quale peraltro è sempre mitigata dalla misericordia.

### **Cosa devono fare le persone per sfuggire l'Inferno e guadagnare il Paradiso?**

Cavalcoli: Praticamente si tratta di mettere in opera tutti i precetti della vita cristiana, a cominciare dall'odio per il peccato, dalla consapevolezza delle sue conseguenze, per passare al dovere di obbedire con tutte le nostre forze ai comandi del Signore, di vivere in grazia, nella pratica continua della conversione e della vita cristiana, in una illimitata fiducia nella misericordia divina, frequentando i sacramenti nella comunione con la Chiesa, nella devozione ai Santi e soprattutto alla Santa Vergine Maria, coltivando un forte desiderio del Paradiso e della santità e combattendo coraggiosamente giorno per giorno contro le insidie del tentatore, sotto la protezione di San Michele Arcangelo. In casi di eccezionale aggressività da parte del diavolo, esiste la

## ZENIT

pratica dell'esorcismo.

Queste raccomandazioni naturalmente valgono per i cattolici, però siccome tutti gli uomini sono chiamati alla salvezza e quindi sono chiamati ad evitare l'Inferno e a guadagnare il Paradiso, il loro dovere è quello di seguire la loro retta coscienza, nella misura in cui conoscono le esigenze del bene e coltivando, con l'aiuto della grazia, una fede almeno implicita in Dio come remuneratore di buoni e giudice dei malvagi.

© Innovative Media, Inc.

La riproduzione dei Servizi di ZENIT richiede il permesso espresso dell'editore.